



# LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

www.lasicilia.it



## Catania

### FONDO PER SALVARE LO STABILE E ALTRI TEATRI FIRMATA LA CONVENZIONE CON LA BANCA

PINELLA LEOCATÀ PAGINA 27



## Catania

### LIEVE TERREMOTO NEI PAESI ETNEI NESSUN DANNO

CARMELO DI MAURO PAGINA 27

# Musumeci-Salvini il patto per isolare gli impresentabili

«Nessun condizionamento da politici da strapazzo»  
Gelo di Fi: giustizialista, Nello non scimmiotti M5S

## L'INTERVENTO ASTENSIONISMO E INDIGNAZIONE

MASSIMO NARO

La lunga e interessante intervista rilasciata domenica scorsa su questa testata da monsignor Michele Pennisi ha ribadito l'invito che i vescovi dell'Isola avevano già lanciato qualche settimana fa da Caltagirone: quello di superare la tentazione dell'astensionismo e quindi di andare a votare nella prossima tornata elettorale regionale.

L'arcivescovo di Monreale, anche nella sua qualità di vicepresidente della Conferenza Episcopale Siciliana, ha spiegato il senso di quell'invito, facendo intendere che non votare equivarrebbe a contribuire allo sfacelo politico e amministrativo che sta investendo - possiamo anzi ammettere: che da parecchi anni, ormai, ha investito - la Sicilia.

Insomma, non votare significherebbe arroccarsi nello sterile malcontento e fare, anche solo involontariamente, un favore a dei politici inetti e lontani dal contatto col popolo, che coltivano l'inconfessabile speranza nella diserzione massiva delle urne, dato che così essi potrebbero avere la chance di vincere con una manciata di voti, magari superando di misura gli avversari più meritevoli, per poi spacciarsi come dei big delle preferenze.

In Sicilia è successo già nelle scorse regionali e rischia di accadere di nuovo prossimamente.

Sono avvertenze sensate, degne d'esser prese in seria considerazione e che inducono a pensare, a non reagire con la pancia.

SEGUE PAGINA 4

S'incrociano per pochi minuti a Catania, nella sala riservata di un hotel. Un patto fra Musumeci e Salvini per "sterilizzare" (anche dopo un'eventuale vittoria) gli impresentabili. Il leader della Lega: «Mai al tavolo con chi ha guai con la giustizia». Il candidato: «Io mai condizionabile da politici da strapazzo». Il gelo di Forza Italia: «Musumeci giustizialista, non scimmiotti il M5S». **MARIO BARRESI** PAGINA 4

## L'ACCUSA DEL GIP DI PALERMO

### «Rapporti con i boss» Sorveglianza speciale per l'ex deputato Dina



Sorveglianza speciale per Nino Dina, ex presidente commissione Bilancio all'Ars, che per i giudici di Palermo è «socialmente pericoloso» per i presunti rapporti con la mafia. «Offesa la mia dignità di uomo», la sua replica. **MICELI** PAGINA 5

## TORINO Appendino indagata I grillini: «Ci accerchiano»



COCCIA PAGINA 7

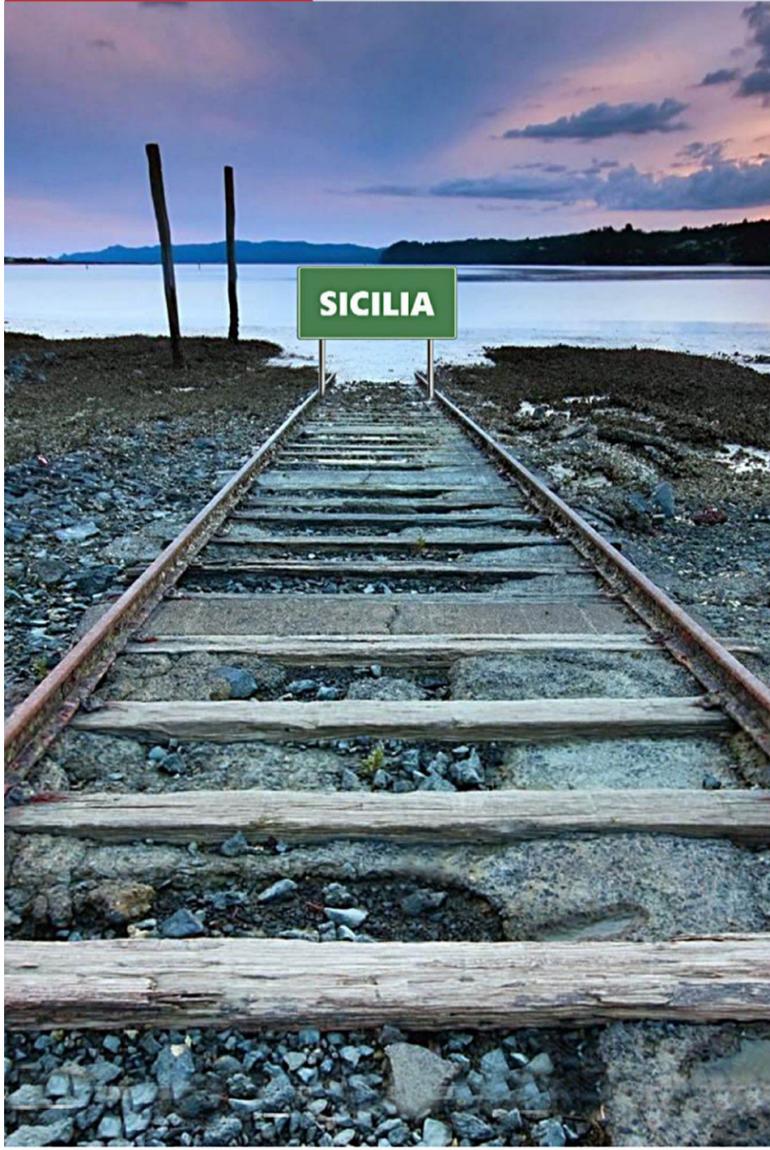
## BANKITALIA

### Blitz di Renzi contro Visco Il governo frena, l'ira del Colle



Pd contro il rinnovo del mandato al governatore uscente di Bankitalia. Mozione poi ammorbida su richiesta del governo. L'ira del Quirinale. Renzi: «Non c'entro niente». **SERVIZI** PAGINA 8

## INFRASTRUTTURE. Pronti 1.400 miliardi di dollari



### Pioggia di investimenti cinesi nell'area del Mediterraneo ma la Sicilia è tagliata fuori

La Cina spenderà 1.400 miliardi di dollari per comprare porti lungo la "Via della Seta" e per costruire infrastrutture. La Sicilia, però, resta tagliata fuori per ora da questi investimenti. **MICHELE GUCCIONE** PAGINA 2

## INDIGESTO

È partito il tour di Renzi in treno. Qui in Sicilia dovrebbe quindi arrivare per il 2020.

anna mallamo

www.prugna.net

## NEGLI ULTIMI SEDICI ANNI

### Migrazione, l'esodo dal Sud via già un milione di persone

SERVIZIO PAGINA 3

## PALERMO

### Un tumore allo stomaco asportato senza bisturi

All'Ircss-Ismett di Palermo per la prima volta al mondo un tumore sottomucooso allo stomaco è stato asportato senza l'utilizzo di alcuna assistenza chirurgica tradizionale ma solo grazie ad una procedura endoscopica. L'intervento è stato effettuato dai dottori Antonino Granata e Mario Traina su una paziente siciliana di 51 anni.

**ANTONIO FIASCONARO** PAGINA 6

## LO SPORT

### Spareggi Mondiali l'Italia pesca la Svezia



Sorteggio poco favorevole agli azzurri che pescano la Svezia ormai orfana di Ibra. **SERVIZI** PAGINA 22

### Champions: il Napoli battuto in casa del City

SERVIZIO PAGINA 22



non scegliere  
le imitazioni



SCEGLI L'ORIGINALE

**SQUISITA**

come lei nessuna.

grassodistribuzioni.eu

## 4. | primo piano

## Verso il voto

**Centrodestra.** Il leader della Lega al candidato: «Con te adesso e dopo, ma devi fare piazza pulita»  
L'impegno: «I malintenzionati devono temermi»

**La giornata catanese del leader della Lega e del candidato di centrodestra**



**SELFIE CON I FAN E CONFERENZA**  
Un blitz catanese, ieri mattina, per Matteo Salvini. La conferenza stampa a Catania si trasforma in incontro con i candidati siciliani. Molti i selfie con i fans



# «Isoliamo gli impresentabili» Patto fra Musumeci e Salvini

Il gelo di Forza Italia: «Giustizialista, Nello non scimmiotti il M5S»

**DALLA PRIMA**

**L'ASTENSIONE  
ATTIVA  
CHE ESPRIME  
INDIGNAZIONE**

MASSIMO NARO

**D**el resto anche la filosofa statunitense Martha Nussbaum, nel suo ultimo libro - «La rabbia e il perdono» - consiglia di non lasciarsi trasportare dalla rabbia in politica, men che meno nella cabina elettorale: si finirebbe per far prevalere i campioni del populismo, come è avvenuto oltreoceano e come accade in Europa con le varie brexit e catalexit.

Tuttavia l'appello a votare con una mano sul cuore e con l'altra sul naso, mi sembra pure troppo univoco, testimone più della «political correctness» che non di una effettiva «civiness»: non aiuta cioè a distinguere l'astensionismo degli ignavi, contrassegnato dal mero disinteresse e dalla resa passiva davanti alla situazione cancrenosa nella quale ci ritroviamo (si rileggano le cronache dei giorni scorsi, trapuntate di liti interne agli schieramenti, di ricatti reciproci, di compromessi precari, di tornacontismi personali, di scomuniche e di minacce varie che non soltanto gli avversari ma persino i vicini amici si lanciano a vicenda), da un differente astensionismo, tutt'altro che passivo, anzi assolutamente «attivo», meditato e ponderato, scelto «politicamente» da chi non va a votare da anni per lanciare un segnale ai partiti e ai movimenti, per dir loro che esigiamo «di più» e «di meno» da chi fa politica: meno chiacchiere, meno tatticismo spregiudicato, meno tensione distruttiva, meno demagogia, meno egoismo, e più concretezza, più lungimiranza, più concertazione costruttiva, più socialità, più generosità.

C'è chi vorrebbe chiamarlo «Astensionismo Attivo», rievocando la vicenda dell'Aventino. Mettere in fila queste tre A mi sembra altrettanto interessante e degno di considerazione, perché mi fa pensare alla coraggiosa provocazione - analoga a quella che Simone Weil fece col suo «Manifesto per la soppressione dei partiti politici» - di un astensionismo civicamente metodologico, che esprime non rabbia scomposta, bensì intima indignazione, sdegno doloroso. E che è pronto a tornare nei seggi elettorali allorché stile e contenuti della politica segneranno una reale discontinuità con la grigia stagione che stiamo attraversando. Il che comporterebbe, nel frattempo, darsi da fare per creare qualcosa di veramente nuovo nel panorama partitico e politico del nostro Paese.

MARIO BARRESI

CATANIA. La notizia più importante sfugge a microfoni e taccuini. Ed è condensata in dieci minuti. All'ora di pranzo. Lontano da occhi e orecchie indiscrete. In una saletta riservata dell'Excelsior di Catania. Nello Musumeci rende visita a Matteo Salvini, dopo la conferenza stampa.

Sugli impresentabili del centrodestra, ai giornalisti il leader della Lega ha appena detto: «Parlo direttamente e unicamente col candidato presidente. E sono orgoglioso della lista che abbiamo fatto, rinunciando a gente che ci diceva ti porto voti e soldi che non sapevamo da dove venissero. Gli altri hanno fatto scelte diverse, più comode. Ma a me non piacciono le scorciatoie». E a chi gli fa notare che anche nelle sue liste c'è un neo-condannato (Carmelo Pino, ex sindaco di Milazzo: un anno e 4 mesi in primo grado per abuso d'ufficio) risponde infastidito: «Non è di Noi con Salvini, è di Fratelli d'Italia. Ragazzi, io rispondo dei miei candidati. Poi è show. L'avversario da battere in Sicilia sono i 5stelle. Io però dico ai siciliani che all'onestà, requisito fondamentale, va aggiunta la capacità. Guardate Roma...». Appendino indagata? «Non commento i problemi giudiziari degli altri». Berlusconi propone: chi prende un voto in più esprime il premier della coalizione: «Perfetto. In democrazia funziona così». Il Renzi-tour in treno? «Lui è finito, come Crocetta. Io in treno farò la Trapani-Ragusa, odissea di 13 ore per fare 350 chilometri». Ideuzza per il turismo: «Non vogliamo più neanche un clandestino ospite degli alberghi siciliani. Neanche uno».

Arriva Musumeci, qualche minuto per i cronisti. Sembra quasi aver concordato le risposte con Salvini. *Low profile* sulla sindaca di Torino («Io non butto sale sulle ferite»), attacco a muso duro ai grillini. Sono «nervosi», perché «pensavano di avere la vittoria in tasca, di essere già i padroni della Sicilia e quindi di potere prenotare la vittoria alle Politiche Roma». Poi però «col centrodestra unito con me, i sondaggi, ma anche l'umore della gente, hanno detto cose diverse». E cioè: «Hanno un solo linguaggio, quello della violenza e del rancore. Loro puntano a delegittimare l'avversario, ma la gente ormai non ci casca più. Di Maio, Di Battista, Cancellieri? Fateci fare 'u so travagghiu...». Più feltrato, Musumeci, sulla questione morale. «Non ho biso-

gno di slogan, né di promesse. Per me parla la mia storia, parla il mio passato. Io continuerò ad essere quello che sono stato». Ma in caso di vittoria sarà capace di blindarsi dalle pressioni? «Veramente si devono blindare gli altri da me. Sono gli altri che devono temermi, i malintenzionati. Io non ho bisogno di blindarmi. Ho attraversato le paludi. Sono stato condannato a morte dalla mafia, avevo 39 anni. Immaginate se qualche selfie assortito, il faccia a faccia. Musumeci e Salvini, lì dentro. E tutto il mondo fuori. «Nello, noi ti sosteniamo a spada tratta. Ma su 'sta storia delle liste devi fare piazza pulita», incalza il capo leghista. Il candidato presidente ammette «gli imbarazzi che purtroppo non dipendono da me», perché «non mi hanno voluto ascoltare». «Ma rassicura l'alleato. Sull'impatto del tema in una campagna elettorale che «sta andando benissimo, perché i siciliani sanno chi sono io». Il leader del Carroccio gli garantisce sostegno «prima e dopo il voto», ma «io non entro nella tua giunta se comincio a vedere facce che non mi piacciono». E su questo aspetto Musumeci è *tranchant*: «Matteo, gantisco io. Personalmente». Una stretta di mano e un arrivederci al 29 ottobre. «Starò una settimana in Sicilia per te. Vinci e poi ne riparliamo...», si congeda Salvini.

Da Forza Italia, convocata di pietra dell'asse legalitario, arriva una folata di gelo. Che taglia l'aria con le raffinatissime parole di Bruno Alicata. Il senatore siracusano rivendica il «senso di responsabilità» del «partito guida dell'alleanza» nella scelta del candidato presidente. «Un'occasione per ribadire con forza i temi della legalità, non quella parolaia, ma quella concreta di chi, come Musumeci, non ha mai ricevuto un avviso di garanzia». Ma c'è un ma. Cioè, rimarca Alicata, «non vuol dire che ricevendone uno o subendo un processo penale, spesso ingiusto, si debba essere marchiati a fuoco prima della sentenza definitiva». Il garantismo forzista vale «per il sindaco di Priolo, ai domiciliari l'indomani della presentazione delle liste», così come per «l'ex sindaco di Milazzo condannato in primo grado», ma anche «per altri candidati nelle liste di Musumeci "avvisati" a Siracusa per Gettonopoli». Morale della favola? «Inseguire e scimmiottare i Cinque Stelle, in difficoltà e in preda a delirio da propagan-

da giustizialista, non giova alla campagna elettorale di Musumeci e del centrodestra», sottolinea Alicata. Con un avvertimento finale: «Persistere nell'atteggiamento di finta e spocchiosa superiorità morale, marcare sempre e comunque la distanza da Forza Italia, quasi che i nostri voti non fossero determinanti per la vittoria finale» sono «una caduta di stile e un triste esercizio che non rende onore all'intelligenza del candidato presidente, né a quella dei suoi ventriloqui».

Twitter: @MarioBarresi



**L'INCHIESTA DI PRIOLO**

## Rizza venerdì interrogato dal gip Tre consiglieri di Pd si dimettono

MASSIMO LEOTTA

SIRACUSA. Il gip del Tribunale di Siracusa, Giuseppe Tripi, ha fissato per venerdì prossimo, 20 ottobre, alle 9.30 l'interrogatorio di garanzia nei confronti del sindaco di Priolo. «Con le dimissioni da primo cittadino decade la possibilità di inquinamento delle prove». Con questa motivazione gli avvocati di Antonello Rizza, finito ai domiciliari quattro giorni fa, hanno chiesto la revoca della misura cautelare alla quale il sindaco di Priolo, è stato sottoposto al culmine dell'operazione «Res publica». Così Rizza, che non è più sindaco (per effetto delle sue dimissioni, ma anche per la sospensione decretata dal prefetto di Siracusa, Giuseppe Castaldo, per effetto della legge Severino) potrebbe riprendere la sua campagna elettorale per le Regionali dove resta candidato nelle file di Forza Italia.

Campagna elettorale sconquassata dall'indagine che coinvolge anche un altro candidato siracusano di centro destra Eugenio Maione. I due indagati indagati, secondo la ricostruzione della procura, avrebbero compiuto nell'ottobre 2016 atti diretti a costringere un dirigente del Comune ad anteporre l'avvio delle procedure per l'affidamento dell'appalto relativo al restauro del teatro comunale alle altre gare, ad accelerare l'espletamento della gara, e a predisporre il

contenuto del bando sulla base delle proposte e dell'elenco fornito dall'imprenditore Francesco Artale, imprenditore interessato all'acquisizione dell'appalto. L'obiettivo era quello di accelerare le procedure per l'affidamento dell'appalto (con utilizzo delle somme stanziare in base al bilancio 2016 e stimate in circa 100mila euro, anche a discapito della rapidità di altre e ritenute più urgenti procedure di gara), di acquistare l'elenco dei prodotti offerti da Artale a prezzi maggiori di quelli di mercato.



ANTONELLO RIZZA

**Campagna per l'Ars.  
Istanza degli avvocati:  
revoca dei domiciliari  
per il sindaco in lista  
con il centrodestra**

Una operazione fallita per la ferma opposizione manifestata da Mercurio.

E anche nel Comune di Priolo la tensione sale altissima. Tre consiglieri comunali del Pd hanno già formalizzato le proprie dimissioni e si inseguono voci che il numero potrebbe aumentare da un momento all'altro fino a chiudere una delle pagine amministrative più nere del comune più «giovane» della provincia (l'autonomia da Siracusa risale al 1979). Alessandro Biamonte, Giuseppe Fiducia e Pietro Carucci, tutti del gruppo consiliare del Pd sono già fuori. «Le condizioni in cui il Consiglio comunale ha dovuto lavorare negli ultimi anni, prevalentemente in seconda convocazione per la puntuale mancanza di numero legale segno tangibile di un gap in seno alla maggioranza - spiegano - le reiterate inchieste della magistratura, nonché le ultime vicende, non solo hanno offeso l'intera comunità priolese, hanno altresì posto sotto una luce sinistra l'attività dell'Ente comunale locale. Non ci interessa la polemica ma restituire a Priolo la serenità da tempo perduta e l'immagine dignitosa che purtroppo oggi è stata devastata. Auspichiamo infine la condivisione di tutti i colleghi alla nostra iniziativa per ridare fiducia alla politica locale e quanto prima la parola ai nostri concittadini».

## Città metropolitane, da Crocetta via libera ai commissari

**LA SCELTA.** Cocina, Di Fazio e Calanna sostituiranno i decaduti Bianco, Orlando e Accorinti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ha fatto di tutto per parare la botta, non volendolo fare apparire uno sgarbo, verso i suoi cari nemici (Bianco e Orlando) ma alla fine Crocetta i tre commissari delle città metropolitane, come abbiamo anticipato ieri, li ha nominati. Confortato dal parere del Cga, ha chiarito in diverse occasioni di dovere procedere alla nomina per non correre il rischio di essere chiamato a rispondere dalla Corte dei conti degli effetti di eventuali atti nulli dei sindaci metropolitani decaduti. Dopo l'impugnativa della legge da parte della presidenza del Consiglio dei ministri, il governatore ha tro-



**I TRE COMMISSARI.** Salvatore Cocina andrà a Catania, Girolamo Di Fazio a Palermo e Francesco Calanna a Messina per sostituire Bianco, Orlando e Accorinti.

vato il modo di sostituire i tre sindaci metropolitani Orlando a Palermo, Enzo Bianco a Catania e Renato Accorinti a Messina con tre fidatissimi. Si tratta di Girolamo Di Fazio Salvatore Cocina e Francesco Calanna.

Di Fazio, ex questore di Agrigento ed ex commissario del Comune di Termini Imerese, andrà a Palermo, ed è da molti considerato vicino al senatore Lumia, rimasto accanto a Crocetta in questi anni in molte delle scelte più importanti. Cocina proviene dalla burocrazia regionale. In passato è stato a capo della Protezione civile in Sicilia ed è responsabile dell'Ufficio speciale per la differenziata. Prenderà il posto di Bianco. Francesco Calanna invece,

già commissario dello Iacp della città dello Stretto, da cui si è dimesso per accettare la nomina a Messina, è capo della segreteria particolare dell'assessore ai Lavori pubblici Bosco. È inquadro come dirigente esterno dell'amministrazione regionale e in questi anni è stato commissario dell'Ente sviluppo agricolo. Deputato nella lista del Pd nella legislatura breve dell'Ars dal 2006 al 2008, è stato uno dei luogotenenti più fidati di Crocetta.

Ognuno dei tre commissari ricoprirà anche le funzioni del consiglio della città metropolitana, criterio adottato anche per le nomine dei commissari nei Liberi consorzi, finalizzato a un maggiore contenimento della spesa.